

PRIMEFILM LA PUGLIA «PRESTA» I SUOI PAESAGGI PER «APPARTAMENTO AD ATENE», OPERA PRIMA DI RUGGERO DIPAOLO

Servo in casa propria

Vincitori e vinti nella Grecia occupata dai nazisti

APPARTAMENTO AD ATENE di Ruggero Dipaola - Interpreti: Laura Morante, Richard Sammel, Gerasimos Skiadaresis, Alba De Torbruna, Vincenzo Crea - Dramma - Italia 2011.

di VITO ATTOLINI

Quest'opera prima di **Ruggero Dipaola** è un'altra esplorazione nei tortuosi meccanismi psicologici che governano un rapporto in cui un «padrone» si contrappone ad un «servo» la cui acquiescenza si mescola alla paura, la passività a repressi tentativi di ribellione, che si traducono perfino in forme di «complicità» col tiranno.

Appartamento ad Atene ha una situazione analoga a quella del romanzo di Vercors e del film che ne trasse il francese J.P. Melville, *Il silenzio del mare*: l'asservimento del vinto nella sua stessa abitazione da parte di un ufficiale tedesco. Nel film di Dipaola, che si svolge du-

rante l'ultima guerra, il capitano Kalter prende possesso della casa di una famiglia ateniese, comportandosi da signore cui sono dovuti l'ossequio, ma soprattutto i servizi alla propria persona. Diverse le reazioni che ciò provoca nel gruppo familiare: di sottomissione nel padre Nikolas, di forzata rassegnazione nella madre Zoe, di ammirazione che sfiora una vera e propria attrazione nella figlia adolescente (non a caso sboccherà nel frattempo la sua femminilità), di impulsi di vendetta nel fratellino.

Il perimetro circoscritto dall'appartamento, più che un ambiente fisico, si configura come lo spazio mentale su cui si fissa la macchina da presa per calarsi in quegli insondabili moti dell'animo umano che si risolvono non di rado in forme di colpevole remissività e di resa alle ragioni del più forte. Generando talvolta funeste illusioni: quando Nikolas crede di poter vedere nel suo antagonista, che è penetrato con la forza nella sua intimità, una persona di cui avere fiducia, avendogli mostrato una parven-

za di amicizia, il dramma che covava nascosto sotto le apparenze esplose irreparabile, per concludere la storia sempre rinnovantesi del potere e del dominio.

Appartamento ad Atene, dopo aver indugiato forse più del necessario nella definizione del suo motivo centrale, si «accende» particolarmente nei momenti in cui maggior peso narrativo assume quell'ambiguità su cui si fonda il variegato rapporto fra i diversi personaggi: come nella scena in cui la figlia accosta confidenzialmente la sua mano a quella dell'ufficiale provocandone l'imprevista reazione o in quella decisiva del dialogo fra Kalter e Nikolas nella stanza sulla cui parete campeggia la riproduzione dell'*Isola dei morti* di Boecklin, dall'evidente significato allusivo. Ottima la prova di tutti gli attori in un film (presentato all'ultimo Bifest) realizzato col contributo dell'Apulia Film Commission e girato in esterni pugliesi, che simulano convincentemente angoli periferici di un'Atene non turistica.



DAL FILM Laura Morante e Richard Sammel

